Il Riflettere

C.L.I.

RIVISTA MENSILE
ORGANO UFFICIALE "A.I.A.C."

ANNO XII - N. 4 - Aprile 2013

... in Papa Francesco

La Chiesa ha un nuovo Francesco Papa: il Cardinale Jorge Mario Bergoglio

Foto e testi copyright Edizioni A.I.A.C. - "Il Riflettere"

"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

Dopo la libera scelta di Sua Santità **Benedetto XVI** di lasciare il pontificato, la comunità cristiana del mondo si è sentita sola e con trepidante partecipazione ha atteso il Conclave. Quotidianamente sulla stampa italiana e mondiale apparivano tanti illustri nomi di cardinali cosiddetti papabili. Mass media da tutto il mondo raggiungevano Roma per seguire la fumata bianca con il rituale annuncio del cerimoniale del cardinale protodiacono che dice: "Annuntio vobis gaudium magnum: Habemus Papam!". Dopo due giorni di fumata nera, il 13 marzo alle ore 19 ai tantissimi fedeli in piazza San Pietro appare la tanta auspicata fumata bianca tra l'incontenibile entusiasmo della folla. Restava solo la breve attesa di chi fosse il nuovo successore di San Pietro. L'annuncio poco dopo le ore 20, quando il protodiacono Tauran si è affacciato alla Loggia di San Pietro è pronuncia sotto gli occhi del mondo l'attesa fatidica frase: ***«Annuntio vobis gaudium magnum: habemus Papam!» - Eminentissimum ac reverendissimum dominum, dominum Georgium Marium, Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinalem Georgium Marium Bergoglio, qui sibi nomen imposuit Franciscum »***. Le 100 mila persone presenti sotto la pioggia in piazza San Pietro vanno in delirio, grida di entusiasmo e sventolio di bandiere accompagnano la elezione del nuovo Papa e contemporaneamente nella cattedrale di Buonos Aires l'annuncio dell'elezione di **Jorge Mario Bergoglio** a nuovo Papa ha colto di sorpresa i fedeli intenti a recitare il rosario e dove una donna si è inginocchiata e ha esclamato: **"Non ci posso credere abbiamo un Papa argentino"**. Papa **Francesco** affacciato alla Loggia di San Pietro dice: ***« Voi sapete che il***

Continua a pagina 3

"A.I.A.C."

Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico
International Association Catholic Apostolate
Presidente: Gennaro Angelo Sguro

Visitate il ns. SITO in INTERNET: www.aiac-cli.org

Il Riflettere
Organo Ufficiale dell'A.I.A.C.
I numeri precedenti si possono leggere e scaricare al sito: **www.aiac-cli.org - Rivista Mensile**
Anno XII - N° 4 - Aprile 2013. Spedizione in Abbonamento Postale - 45% - Art. 2, Par. 20/b, Legge 662/96 - Ufficio di Napoli
Stampato internamente al computer a cura dell'A.I.A.C. - Via Epomeo, 460-Napoli-80126-IT-
Telefax: 39-81-767.61.71 - Cell. 347.40.34.990

ORGANO CONSULTIVO
"Centro Studi Don Luigi Sturzo" dell'A.I.A.C.

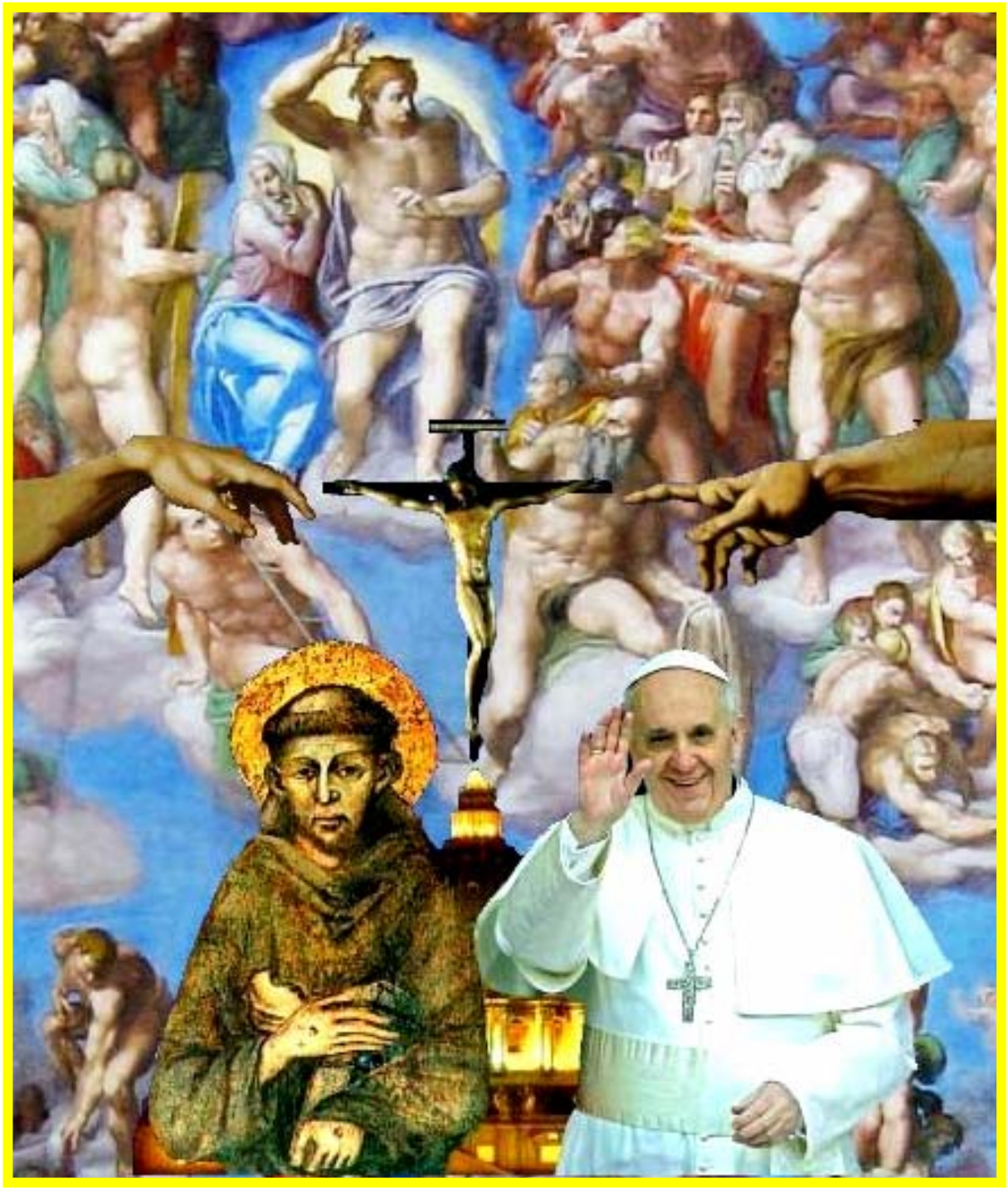
DIRETTORE RESPONSABILE
Gennaro Angelo Sguro

SEGRETARIO DI REDAZIONE
Anna Giordano

DIRETTORE AMMINISTRATIVO
Tina Ranucci

Copertina: Sguro Papa Francesco

a rivista dal 2005 è mensile e viene spedita in abbonamento annuo ai Soci Fondatori, Sostenitori, Promotori ed Ordinari ad Euro 30,00 (Estero E 40,00), agli Enti, Amministrazioni Pubbliche e benemeriti sostenitori ad Euro 50,00 (Estero Euro 70,00). Le singole copie non sono in vendita. Gli scritti e le richieste di abbonamenti ed estratti vanno inviati a:
A.I.A.C. - "Il Riflettere" - Via Epomeo, 460-Napoli-80126
80126-IT-Telefax: 081-767.6171 - Cell. : 347-40.34.990-
E' vietata ogni forma di riproduzione

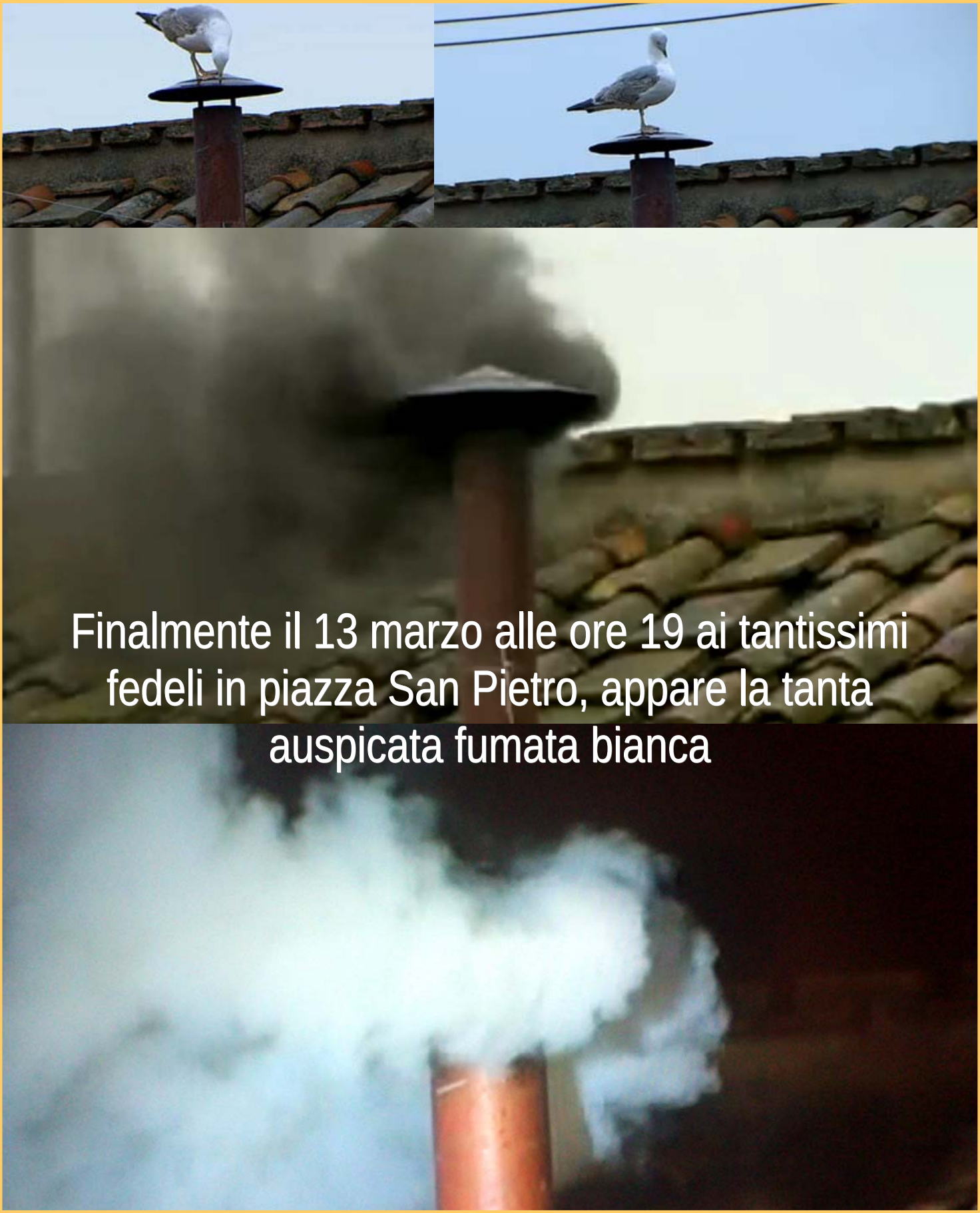


dovere del Conclave era di dare un vescovo a Roma; sembra che i miei fratelli cardinali sono andati a prenderlo alla fine del mondo. Ma siamo qui. Grazie della accoglienza. Preghiamo tutti insieme per il vescovo emerito di Roma ». Un pensiero affettuoso rivolto a Ratzinger e poi ha recitato con tutta la piazza il Padre Nostro, l'Ave Maria e il Gloria. Aggiunge: ***«Adesso incominciamo questo cammino, vescovo e popolo, un cammino di fratellanza, di amore, di fiducia tra noi. Preghiamo sempre per noi, l'uno per l'altro, per tutto il mondo, perché ci sia una grande fratellanza. Vi auguro che questo cammino di Chiesa che oggi cominciamo sia fruttuoso per l 'evangelizzazione di questa bella città. Vi chiedo un favore: prima che il vescovo benedica il popolo, vi chiedo che voi pregate il Signore perché mi benedica. In silenzio fate questa preghiera di voi su di me»***. Dopo la benedizione Urbi et Orbi, si è accomiatato: ***«Pregate per me, ci vediamo presto, domani voglio andare a pregare la Madonna perché custodisca tutta Roma. Buon riposo»***. Si è subito capito che nel Conclave lo Spirito Santo ha guidato la scelta di Papa Francesco. La Sua semplice ispirata parola è e sarà la voce dell'anima. Santità carissima, la nostra comunità in preghiera chiede al Signore di accompagnarLa in questo particolare e difficile cammino futuro della Chiesa!.

Gennaro Angelo Sguro
Presidente dell'Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico

Cappella Sistina - 13 marzo 2013
Conclave

Con il passaggio da 117 a 115 cardinali elettori, il numero di voti necessari per essere eletto Papa è di almeno 77


Finalmente il 13 marzo alle ore 19 ai tantissimi fedeli in piazza San Pietro, appare la tanta auspicata fumata bianca

Papa Francesco affacciato alla Loggia di San Pietro dice:
«Voi sapete che il dovere del Conclave era di dare un vescovo a Roma; sembra che i miei fratelli cardinali sono andati a prenderlo alla fine del mondo. Ma siamo qui. Grazie dell'accoglienza. Preghiamo tutti insieme per il vescovo emerito di Roma».

Papa Francesco: la voce dell'anima

BIOGRAFIA

Il primo Papa giunto dalle Americhe è il gesuita argentino Jorge Mario Bergoglio, 76 anni, arcivescovo di Buenos Aires dal 1998. È una figura di spicco dell'intero continente e un pastore semplice e molto amato nella sua diocesi, che ha girato in lungo e in largo, anche in metropolitana e con gli autobus. «La mia gente è povera e io sono uno di loro», ha detto una volta per spiegare la scelta di abitare in un appartamento e di prepararsi la cena da solo. Ai suoi preti ha sempre raccomandato misericordia, coraggio e porte aperte. La cosa peggiore che possa accadere nella Chiesa, ha spiegato in alcune circostanze, «è quella che de Lubac chiama mondanità spirituale», che significa «mettere al centro se stessi». E quando cita la giustizia sociale, invita a riprendere in mano il catechismo, i dieci comandamenti e le beatitudini. Nonostante il carattere schivo è divenuto un punto di riferimento per le sue prese di posizione durante la crisi economica che ha sconvolto il Paese nel 2001. Nella capitale argentina nasce il 17 dicembre 1936, figlio di emigranti piemontesi: suo padre Mario fa il ragioniere, impiegato nelle ferrovie, mentre sua madre, Regina Sivori, si occupa della casa e dell'educazione dei cinque figli. Diplomatosi come tecnico chimico, sceglie poi la strada del sacerdozio entrando nel seminario diocesano. L'11 marzo 1958 passa al noviziato della Compagnia di Gesù. Completa gli studi umanistici in Cile e nel 1963, tornato in Argentina, si laurea in filosofia al collegio San Giuseppe a San Miguel. Fra il 1964 e il 1965 è professore di letteratura e psicologia nel collegio dell'Immacolata di Santa Fé e nel 1966 insegna le stesse materie nel collegio del Salvatore a Buenos Aires. Dal 1967 al 1970 studia teologia laureandosi sempre al collegio San Giuseppe. Il 13 dicembre 1969 è ordinato sacerdote

Continua a pagina 8

dall'arcivescovo Ramón José Castellano. Prosegue quindi la preparazione tra il 1970 e il 1971 in Spagna, e il 22 aprile 1973 emette la professione perpetua nei gesuiti. Di nuovo in Argentina, è maestro di novizi a Villa Barilari a San Miguel, professore presso la facoltà di teologia, consultore della provincia della Compagnia di Gesù e rettore del Collegio. Il 31 luglio 1973 viene eletto provinciale dei gesuiti dell'Argentina. Sei anni dopo riprende il lavoro nel campo universitario e, tra il 1980 e il 1986, è di nuovo rettore del collegio di San Giuseppe, oltre che parroco ancora a San Miguel. Nel marzo 1986 va in Germania per ultimare la tesi dottorale; quindi i superiori lo inviano nel collegio del Salvatore a Buenos Aires e poi nella chiesa della Compagnia nella città di Cordoba, come direttore spirituale e confessore. È il cardinale Quarracino a volerlo come suo stretto collaboratore a Buenos Aires. Così il 20 maggio 1992 Giovanni Paolo II lo nomina vescovo titolare di Auca e ausiliare di Buenos Aires. Il 27 giugno riceve nella cattedrale l'ordinazione episcopale proprio dal cardinale. Come motto sceglie *Miserando atque eligendo* e nello stemma inserisce il cristogramma *ihs*, simbolo della Compagnia di Gesù. È subito nominato vicario episcopale della zona Flores e il 21 dicembre 1993 diviene vicario generale. Nessuna sorpresa dunque quando, il 3 giugno 1997, è promosso arcivescovo coadiutore di Buenos Aires. Passati neppure nove mesi, alla morte del cardinale Quarracino gli succede, il 28 febbraio 1998, come arcivescovo, primate di Argentina, ordinario per i fedeli di rito orientale residenti nel Paese, gran cancelliere dell'Università Cattolica. Nel Concistoro del 21 febbraio 2001, Giovanni Paolo II lo crea cardinale, del titolo di san Roberto Bellarmino. Nell'ottobre 2001 è nominato relatore generale aggiunto alla decima assemblea generale ordinaria del Sinodo dei vescovi, dedicata al ministero episcopale. Intanto in America latina la sua figura diventa sempre più popolare. Nel 2002 declina la nomina a presidente della Conferenza episcopale argentina, ma tre anni dopo viene eletto e poi riconfermato per un altro triennio nel 2008. Intanto, nell'aprile 2005, partecipa al conclave in cui è eletto Benedetto XVI. Come arcivescovo di Buenos Aires - tre milioni di abitanti - pensa a un progetto missionario incentrato sulla comunione e sull'evangelizzazione. Quattro gli obiettivi principali: comunità aperte e fraterne; protagonismo di un laicato consapevole; evangelizzazione rivolta a ogni abitante della città; assistenza ai poveri e ai malati. Invita preti e laici a lavorare insieme. Nel settembre 2009 lancia a livello nazionale la campagna di solidarietà per il bicentenario dell'indipendenza del Paese: duecento opere di carità da realizzare entro il 2016. E, in chiave continentale, nutre forti speranze sull'onda del messaggio della Conferenza di Aparecida nel 2007, fino a definirlo «l'*Evangelii nuntiandi* dell'America Latina».

"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

... in Papa Francesco

OMELIA DEL SANTO PADRE FRANCESCO

Cappella Sistina Giovedì, 14 marzo 2013

In queste tre Letture vedo che c'è qualcosa di comune: è il movimento. Nella Prima Lettura il movimento nel cammino; nella Seconda Lettura, il movimento nell'edificazione della Chiesa; nella terza, nel Vangelo, il movimento nella confessione. Camminare, edificare, confessare. Camminare. «Casa di Giacobbe, venite, camminiamo nella luc del Signore» (*Is* 2,5). Questa è la prima cosa che Dio ha detto ad Abramo: Cammina nella mia presenza e sii irreprensibile. Camminare: la nostra vita è un cammino e quando ci fermiamo, la cosa non va. Camminare sempre, in presenza del Signore, alla luce del Signore, cercando di vivere con quella irreprensibilità che Dio chiedeva ad Abramo, nella sua promessa. Edificare. Edificare la Chiesa. Si parla di pietre: le pietre hanno consistenza; ma pietre vive, pietre unte dallo Spirito Santo. Edificare la Chiesa, la Sposa di Cristo, su quella pietra angolare che è lo stesso Signore. Ecco un altro movimento della nostra vita: edificare. Terzo, confessare. Noi possiamo camminare quanto vogliamo, noi possiamo edificare tante cose, ma se non confessiamo Gesù Cristo, la cosa non va. Diventeremo una ONG assistenziale, ma non la Chiesa, Sposa del Signore. Quando non si cammina, ci si ferma. Quando non si edifica sulle pietre cosa succede? Succede quello che succede ai bambini sulla spiaggia quando fanno dei palazzi di sabbia, tutto viene giù, è senza consistenza. Quando non si confessa Gesù Cristo, mi sovviene la frase di Léon Bloy: "Chi non prega il Signore, prega il diavolo". Quando non si confessa Gesù Cristo, si confessa la mondanità del diavolo, la mondanità del demonio. Camminare, edificare-costruire, confessare. Ma la cosa non è così facile, perché nel camminare, nel costruire, nel confessare, a volte ci sono scosse, ci sono movimenti che non sono proprio movimenti del cammino: sono movimenti che ci tirano indietro. Questo Vangelo prosegue con una situazione speciale. Lo stesso Pietro che ha confessato Gesù Cristo, gli dice: Tu sei Cristo, il Figlio del Dio vivo. Io ti seguo, ma non parliamo di Croce. Questo non c'entra. Ti seguo con altre possibilità, senza la Croce. Quando camminiamo senza la Croce, quando edifichiamo senza la Croce e quando confessiamo un Cristo senza Croce, non siamo discepoli del Signore: siamo mondani, siamo Vescovi, Preti, Cardinali, Papi, ma non discepoli del Signore. Io vorrei che tutti, dopo questi giorni di grazia, abbiamo il coraggio, proprio il coraggio, di camminare in presenza del Signore, con la Croce del Signore; di edificare la Chiesa sul sangue del Signore, che è versato sulla Croce; e di confessare l'unica gloria: Cristo Crocifisso. E così la Chiesa andrà avanti. Io auguro a tutti noi che lo Spirito Santo, per la preghiera della Madonna, nostra Madre, ci conceda questa grazia: camminare, edificare, confessare Gesù Cristo Crocifisso. Così sia.

Città del Vaticano, 16 marzo 2013 - Nell'Aula Paolo VI Papa **Francesco** ha salutato i giornalisti dicendo: ***«Grazie per il vostro servizio nei giorni scorsi. Avete lavorato, eh. Vi voglio bene».*** E' stato il primo incontro della stampa mondiale con il nuovo Pontefice. Il Santo Padre viene accolto al suo ingresso da una grande ovazione, che sono seguiti puntuali anche alla fine del suo intervento.

Continua dicendo: ***«Il vostro ruolo è indispensabile per raccontare la realtà contemporanea» - «Vorrei tanto una Chiesa povera per i poveri»*** - ***«la Chiesa, pur essendo una istituzione storica, non ha natura politica ma è spirituale».*** Papa Bergoglio ha ribadito di mettere Cristo al centro: ***«Senza di Lui, Pietro e la Chiesa non esisterebbero. Il protagonista, in ultima analisi è sempre lo Spirito Santo».***

Ha ricordato come lo Spirito Santo ha guidato Benedetto XVI nella decisione delle dimissioni, ed è sempre stato lo Spirito Santo ad intervenire nella fase successiva, quella della elezione del Papa argentino.

«Cari amici sono lieto di incontrare voi che avete lavorato in un periodo così intenso per la vita della Chiesa, cominciato con il sorprendente annuncio del mio predecessore. Avete lavorato in questo territorio che ha il fulcro nella Tomba di Pietro. E avete parlato in particolare del ruolo del Papa e del suo ministero».

Ha così spiegato la scelta del suo nome: ***«Nell'elezione avevo accanto a me l'arcivescovo emerito di San Paolo, Claudio Hummes, un grande amico che quando la cosa diveniva un po' pericolosa per me mi confortava. Lui mi ha abbracciato e mi ha detto "non ti dimentichi dei poveri". E quella parola è entrata nel mio cuore»*** - ***«Alcuni non sapevano perchè ho scelto il nome Francesco, e si chiedevano se fosse per Francesco Saverio, Francesco di Sales o Francesco d'Assisi. È in relazione ai poveri che ho pensato a Francesco. Poi ho pensato alle guerre mentre lo scrutinio proseguiva e così è venuto l'uomo della pace, l'uomo che ama e custodisce il creato, con il quale oggi abbiamo una relazione non tanto buona»***.

Anna Giordano

SANTA MESSA NELLA PARROCCHIA DI SANT'ANNA IN VATICANO
OMELIA DEL SANTO PADRE FRANCESCO
V Domenica di Quaresima, 17 marzo 2013

E' bello questo: prima, Gesù solo sul monte, pregando. Pregava solo (cfr *Gv* 8,1). Poi, si recò di nuovo nel Tempio, e tutto il popolo andava da lui (cfr v. 2). Gesù in mezzo al popolo. E poi, alla fine, lo lasciarono solo con la donna (cfr v. 9). Quella solitudine di Gesù! Ma una solitudine feconda: quella della preghiera con il Padre e quella, tanto bella, che è proprio il messaggio di oggi della Chiesa, quella della sua misericordia con questa donna. Anche c'è una differenza tra il popolo: C'era tutto il popolo che andava da lui; egli sedette e si mise ad insegnare loro: il popolo che voleva sentire le parole di Gesù, il popolo di cuore aperto, bisognoso della Parola di Dio. C'erano altri, che non sentivano niente, non potevano sentire; e sono quelli che sono andati con quella donna: Senti, Maestro, questa è una tale, è una quale … Dobbiamo fare quello che Mosè ci ha comandato di fare con queste donne (cfr vv. 4-5). Anche noi credo che siamo questo popolo che, da una parte vuole sentire Gesù, ma dall'altra, a volte, ci piace bastonare gli altri, condannare gli altri. E il messaggio di Gesù è quello: la misericordia. Per me, lo dico umilmente, è il messaggio più forte del Signore: la misericordia. Ma Lui stesso l'ha detto: Io non sono venuto per i giusti; i giusti si giustificano da soli. Va', benedetto Signore, se tu puoi farlo, io non posso farlo! Ma loro credono di poterlo fare. Io sono venuto per i peccatori (cfr *Mc* 2,17). Pensate a quella chiacchiera dopo la vocazione di Matteo: Ma questo va con i peccatori! (cfr *Mc* 2,16). E Lui è venuto per noi, quando noi riconosciamo che siamo peccatori. Ma se noi siamo come quel fariseo, davanti all'altare: Ti ringrazio Signore, perché non sono come tutti gli altri uomini, e nemmeno come quello che è alla porta, come quel pubblicano (cfr *Lc* 18,11-12), non conosciamo il cuore del Signore, e non avremo mai la gioia di sentire questa misericordia! Non è facile affidarsi alla misericordia di Dio, perché quello è un abisso incomprensibile. Ma dobbiamo farlo! "Oh, padre, se lei conoscesse la mia vita, non mi parlerebbe così!". "Perché?, cosa hai fatto?". "Oh, ne ho fatte di grosse!". "Meglio! Vai da Gesù: a Lui piace se gli racconti queste cose!". Lui si dimentica, Lui ha una capacità di dimenticarsi, speciale. Si dimentica, ti bacia, ti abbraccia e ti dice soltanto: "Neanche io ti condanno; va', e d'ora in poi non peccare più" (*Gv* 8,11). Soltanto quel consiglio ti da. Dopo un mese, siamo nelle stesse condizioni… Torniamo al Signore. Il Signore mai si stanca di perdonare: mai! Siamo noi che ci stanchiamo di chiedergli perdono. E chiediamo la grazia di non stancarci di chiedere perdono, perché Lui mai si stanca di perdonare. Chiediamo questa grazia.

Abbracci e sorrisi di Papa Francesco che riceve Cristina Fernandez de Kirchner

Città del Vaticano, 18 marzo 2013

Città del Vaticano, 18 marzo 2013 - L'udienza porta la mente indietro nel tempo in cui **Jorge Mario Bergoglio**, in occasione della festa nazionale di Argentina del 25 maggio (giorno in cui si insediò nel lontano 1810 la *primera junta* indipendente). Nella cattedrale di Buenos Aires l'allora arcivescovo celebrò il "Te Deum", alla presenza del presidente della Repubblica Cristina Fernandez de Kirchner, che non tollerò l'omelia dell'arcivescovo, infatti nell'occasione Bergoglio mosse critiche nei confronti della sua gestione. Critiche che sono continuate per anni, perchè la Kirchner portava avanti le politiche economiche ritenute da Bergoglio inefficienti. Era il periodo in cui l'Argentina era diventata una nazione ridotta alla fame con la crisi dei bond, che avevano creato nuove disuguaglianze sociali. L'Argentina fu messa sotto attenzione dall'ultimo Rapporto sulla Dottrina Sociale nel Mondo, nel 2011 la secolarizzazione ebbe nuovo impulso e forza quando venne approvata una legge sulla procreazione artificiale e una modifica del Codice civile per permettere l'utero in affitto. Una preoccupante e chiara tendenza che Bergoglio aveva denunciato, prendendo una netta posizione anche contro i matrimoni gay. Benedetto XVI portò radicali cambiamenti nella Chiesa latino americana, quella fatta di amore per il creato e del Vangelo, piuttosto che quella della teologia della liberazione. Per ben quattordici volte la Kirchner rifiutò di ricevere Bergoglio alla *Casa Rosada.* Nonostante ciò, Cristina Kirchner arrivata a Roma ha chiesto e ottenuto una udienza e un pranzo privato con il primo Papa argentino della storia. L'umile e saggio Papa Francesco l'accoglie con sorriso e un caloroso abbraccio. La Kirchner ha dichiarato poi alla stampa le preoccupazioni del Papa per il peso del governo della Chiesa, di aver chiesto un suo intervento sul caso delle Malvians-Falkland e che in occasione della Giornata Mondiale della Gioventù prevista in Brasile forse tornerà in Argentina.

Gennaro Angelo Sguro

Messa di inizio Pontificato di Papa Francesco: «il vero potere è il servizio» - «Non abbiate paura di bontà e tenerezza» Piazza S. Pietro, 19 marzo 2013

Città del Vaticano, 19 marzo 2013 - Le campane di San Pietro hanno iniziato a suonare a festa appena finito il rito durato circa due ore. La messa si è svolta alla presenza di 200mila fedeli ed è durata un'ora e mezza. Presenti 130 delegazioni di capi di Stato, per l'Italia, presenti tra gli altri il premier Monti, il capo dello Stato Giorgio Napolitano e i presidenti delle Camere. Papa **Francesco** subito dopo la benedizione impartita in piazza San Pietro, si è elevato il grido "Viva il Papa", seguito da tantissimi applausi. Il canto del "Te Deum" ha accompagnato l'entrata del Pontefice nella Basilica per il saluto di commiato ai rappresentanti delle delegazioni dei tanti Paesi presenti all'evento. Saluti che hanno impegnato il Papa per 1 ora e mezzo. Forte il suo messaggio: ***«Custodiamo Cristo nella nostra vita, abbiamo cura gli uni degli altri, custodiamo il creato con amore»***. Nell'omelia Francesco ha ricordato Benedetto XVI dicendo: ***«Gli siamo vicini con la preghiera, piena di affetto e di riconoscenza»*** - ***«oggi è il compleanno del mio venerato predecessore, questa è una coincidenza molto ricca di significato»***. San Giuseppe - ha spiegato Papa Bergoglio durante l'omelia in italiano è il ***«custode»*** e esercita questa custodia con ***«umiltà, nel silenzio ma con una presenza costante e una fedeltà totale, anche quando non comprende»***. Poi l'appello a chi ha potere chiede di fare attenzione: ***«per favore ai ruoli di responsabilità in ambito economico, politico o sociale e a tutti gli uomini di buona volontà di essere custodi della creazione, del disegno di Dio iscritto nella natura, dell'altro e dell'ambiente»*** - **«Non dobbiamo avere paura *della bontà, neanche della tenerezza*** - ha aggiunto - ***«Il prendersi cura, il custodire chiede bontà, chiede di essere vissuto con tenerezza»*** - ***«La tenerezza non è la virtù del debole, anzi, al contrario, denota fortezza d'animo e capacità di attenzione, di compassione, di vera apertura all'altro, capacità di amore»*** - ***«Non dobbiamo avere timore della bontà tenerezza»*** - ***«Solo chi serve con amore sa custodire»*** - ***«Anche oggi, davanti a tanti tratti di cielo grigio, abbiamo bisogno di vedere la luce della speranza e di dare noi stessi speranza»*** - ***«Custodire tutti con uno sguardo di tenerezza e di amore, aprire l'orizzonte della speranza, aprire uno squarcio in mezzo a tante nubi, portare il calore della speranza»***. Diverse volte i fedeli hanno interrotto con scroscianti applausi Papa Francesco durante la sua omelia. Francesco in mattinata ha lasciato in anticipo la sua residenza di Santa Marta per un lungo giro in piazza San Pietro, la folla di fedeli lo ha accolto con un lungo boato di gioia, poi con un cenno a fatto fermare l'auto papale per salutare un disabile presente in piazza, lo ha accarezzato stringendolo al petto. Questo e non solo particolare gesto di umiltà, fede e carità cristiana ci fa capire meglio del perché chiamarsi Francesco.

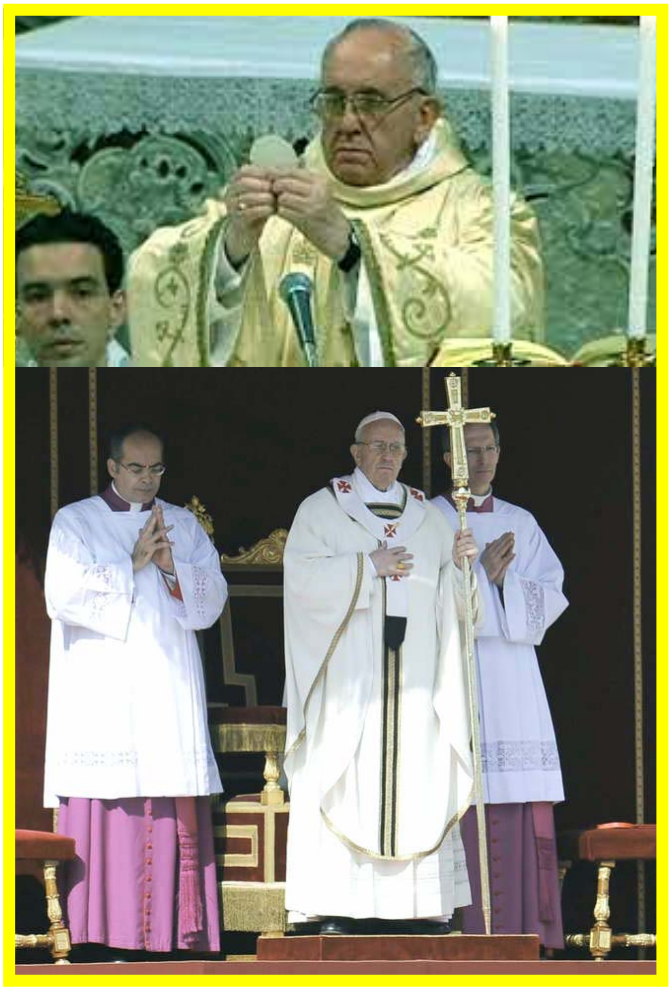
Tina Ranucci

Messa di inizio Pontificato - Omelia

Città del Vaticano, 19 marzo 2013

Cari fratelli e sorelle!
Ringrazio il Signore di poter celebrare questa Santa Messa di inizio del ministero petrino nella solennità di San Giuseppe, sposo della Vergine Maria e patrono della Chiesa universale: è una coincidenza molto ricca di significato, ed è anche l'onomastico del mio venerato Predecessore: gli siamo vicini con la preghiera, piena di affetto e di riconoscenza. Con affetto saluto i Fratelli Cardinali e Vescovi, i sacerdoti, i diaconi, i religiosi e le religiose e tutti i fedeli laici. Ringrazio per la loro presenza i Rappresentanti delle altre Chiese e Comunità ecclesiali, come pure i rappresentanti della comunità ebraica e di altre comunità religiose. Rivolgo il mio cordiale saluto ai Capi di Stato e di Governo, alle Delegazioni ufficiali di tanti Paesi del mondo e al Corpo Diplomatico. Abbiamo ascoltato nel Vangelo che «Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'Angelo del Signore e prese con sé la sua sposa» (Mt 1,24). In queste parole è già racchiusa la missione che Dio affida a Giuseppe, quella di essere custos, custode. Custode di chi? Di Maria e di Gesù; ma è una custodia che si estende poi alla Chiesa, come ha sottolineato il beato Giovanni Paolo II: «San Giuseppe, come ebbe amorevole cura di Maria e si dedicò con gioioso impegno all'educazione di Gesù Cristo, così custodisce e protegge il suo mistico corpo, la Chiesa, di cui la Vergine Santa è figura e modello» (Esort. ap. Redemptoris Custos, 1). Come esercita Giuseppe questa custodia? Con discrezione, con umiltà, nel silenzio, ma con una presenza costante e una fedeltà totale, anche quando non comprende. Dal matrimonio con Maria fino all'episodio di Gesù dodicenne nel Tempio di Gerusalemme, accompagna con premura e tutto l'amore ogni momento. E' accanto a Maria sua sposa nei momenti sereni e in quelli difficili della vita, nel viaggio a Betlemme per il censimento e nelle ore trepidanti e gioiose del parto; nel momento drammatico della fuga in Egitto e nella ricerca affannosa del figlio al Tempio; e poi nella quotidianità della casa di Nazaret, nel laboratorio dove ha insegnato il mestiere a Gesù. Come vive Giuseppe la sua vocazione di custode di Maria, di Gesù, della Chiesa? Nella costante attenzione a Dio, aperto ai suoi segni, disponibile al suo progetto, non tanto al proprio; ed è quello che Dio chiede a Davide, come abbiamo ascoltato nella prima Lettura: Dio non desidera una casa costruita dall'uomo, ma desidera la fedeltà alla sua Parola, al suo disegno; ed è Dio stesso che costruisce la casa, ma di pietre vive segnate dal suo Spirito. E Giuseppe è "custode", perché sa ascoltare Dio, si lascia guidare dalla sua volontà, e proprio per questo è ancora più sensibile alle persone che gli sono affidate, sa leggere con realismo gli avvenimenti, è attento a ciò che lo circonda, e sa prendere le decisioni più sagge. In lui cari amici, vediamo come si risponde alla vocazione di Dio, con disponibilità, con prontezza, ma vediamo anche qual è il centro della vocazione cristiana: Cristo! Custodiamo Cristo nella nostra vita, per custodire gli altri, per custodire il creato! La vocazione del custodire, però, non riguarda solamente noi cristiani, ha una dimensione che precede e che è semplicemente umana, riguarda tutti. E' il custodire l'intero creato, la bellezza del creato, come ci viene detto nel Libro della Genesi e come ci ha mostrato san Francesco d'Assisi: è l'avere rispetto per ogni creatura di Dio e per l'ambiente in cui viviamo. E' il custodire la gente, l'aver cura di tutti, di ogni persona, con amore, specialmente dei bambini,

Continua a pagina 16



dei vecchi, di coloro che sono più fragili e che spesso sono nella periferia del nostro cuore. E' l'aver cura l'uno dell'altro nella famiglia: i coniugi si custodiscono reciprocamente, poi come genitori si prendono cura dei figli, e col tempo anche i figli diventano custodi dei genitori. E' il vivere con sincerità le amicizie, che sono un reciproco custodirsi nella confidenza, nel rispetto e nel bene. In fondo, tutto è affidato alla custodia dell'uomo, ed è una responsabilità che ci riguarda tutti. Siate custodi dei doni di Dio! E quando l'uomo viene meno a questa responsabilità di custodire, quando non ci prendiamo cura del creato e dei fratelli, allora trova spazio la distruzione e il cuore inaridisce. In ogni epoca della storia, purtroppo, ci sono degli "Erode" che tramano disegni di morte, distruggono e deturpano il volto dell'uomo e della donna. Vorrei chiedere, per favore, a tutti coloro che occupano ruoli di responsabilità in ambito economico, politico o sociale, a tutti gli uomini e le donne di buona volontà: siamo "custodi" della creazione, del disegno di Dio iscritto nella natura, custodi dell'altro, dell'ambiente; non lasciamo che segni di distruzione e di morte accompagnino il cammino di questo nostro mondo! Ma per "custodire" dobbiamo anche avere cura di noi stessi! Ricordiamo che l'odio, l'invidia, la superbia sporcano la vita! Custodire vuol dire allora vigilare sui nostri sentimenti, sul nostro cuore, perché è proprio da lì che escono le intenzioni buone e cattive: quelle che costruiscono e quelle che distruggono! Non dobbiamo avere paura della bontà, anzi neanche della tenerezza! E qui aggiungo, allora, un'ulteriore annotazione: il prendersi cura, il custodire chiede bontà, chiede di essere vissuto con tenerezza. Nei Vangeli, san Giuseppe appare come un uomo forte, coraggioso, lavoratore, ma nel suo animo emerge una grande tenerezza, che non è la virtù del debole, anzi, al contrario, denota fortezza d'animo e capacità di attenzione, di compassione, di vera apertura all'altro, capacità di amore. Non dobbiamo avere timore della bontà, della tenerezza! Oggi, insieme con la festa di san Giuseppe, celebriamo l'inizio del ministero del nuovo Vescovo di Roma, Successore di Pietro, che comporta anche un potere. Certo, Gesù Cristo ha dato un potere a Pietro, ma di quale potere si tratta? Alla triplice domanda di Gesù a Pietro sull'amore, segue il triplice invito: pasci i miei agnelli, pasci le mie pecorelle. Non dimentichiamo mai che il vero potere è il servizio e che anche il Papa per esercitare il potere deve entrare sempre più in quel servizio che ha il suo vertice luminoso sulla Croce; deve guardare al servizio umile, concreto, ricco di fede, di san Giuseppe e come lui aprire le braccia per custodire tutto il Popolo di Dio e accogliere con affetto e tenerezza l'intera umanità, specie i più poveri, i più deboli, i più piccoli, quelli che Matteo descrive nel giudizio finale sulla carità: chi ha fame, sete, chi è straniero, nudo, malato, in carcere (cfr Mt 25,31-46). Solo chi serve con amore sa custodire! Nella seconda Lettura, san Paolo parla di Abramo, il quale «credette, saldo nella speranza contro ogni speranza» (Rm 4,18). Saldo nella speranza, contro ogni speranza! Anche oggi davanti a tanti tratti di cielo grigio, abbiamo bisogno di vedere la luce della speranza e di dare noi stessi la speranza. Custodire il creato, ogni uomo ed ogni donna, con uno sguardo di tenerezza e amore, è aprire l'orizzonte della speranza, è aprire uno squarcio di luce in mezzo a tante nubi, è portare il calore della speranza! E per il credente, per noi cristiani, come Abramo, come san Giuseppe, la speranza che portiamo ha l'orizzonte di Dio che ci è stato aperto in Cristo, è fondata sulla roccia che è Dio. Custodire Gesù con Maria, custodire l'intera creazione, custodire ogni persona, specie la più povera, custodire noi stessi: ecco un servizio che il Vescovo di Roma è chiamato a compiere, ma a cui tutti siamo chiamati per far risplendere la stella della speranza: Custodiamo con amore ciò che Dio ci ha donato!

Chiedo l'intercessione della Vergine Maria, di san Giuseppe, dei santi Pietro e Paolo, di san Francesco, affinché lo Spirito Santo accompagni il mio ministero, e a voi tutti dico: pregate per me! Amen.

Papa Francesco incontra le comunità ecclesiali delle altre religioni

Città del Vaticano, 20 marzo 2013

Papa **Francesco** ai rappresentanti delle chiese e delle comunità ecclesiali, e delle altre religioni dice: ***«Dobbiamo tenere viva nel mondo la sete dell'assoluto, non permettendo che prevalga una visione della persona umana ad una sola dimensione, secondo cui l'uomo si riduce a ciò che produce e a ciò che consuma: è questa una delle insidie più pericolose per il nostro tempo»*** - ***«Che adori il Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe, il Dio di Gesù Cristo oppure Allah, ogni uomo è chiamato ad impegnarsi a difesa della dignità dell'uomo, nella costruzione di una convivenza pacifica fra i popoli e nel custodire con cura il creato»*** - ***«Testimoniare nelle nostre società l'originaria apertura alla trascendenza che è insita nel cuore dell'uomo»***.

Parole semplici ed efficaci che dimostrano il grande interesse e impegno ecumenico di Papa Francesco, che avverte vicini anche i non credenti.

Traccia così la continuità di proseguire la strada del dialogo ecumenico intrapreso dai suoi predecessori. Invita poi i rappresentanti delle altre confessioni cristiane, anche coloro che non riconoscono la sua autorità apostolica, di pregare per lui e dice: ***«domando a voi la carità di una speciale preghiera per la mia persona, affinché possa essere un Pastore secondo il cuore di Cristo»*** - e invita i rappresentanti del popolo ebraico a ***«proseguire proficuamente quel fraterno dialogo che il Concilio auspicava e che si è effettivamente realizzato, portando non pochi frutti, specialmente nel corso degli ultimi decenni»*** - ha esortato innanzitutto i Musulmani che ***«adorano Dio unico, vivente e misericordioso, e lo invocano nella preghiera»*** - ***«Apprezzo molto la vostra presenza e vedo un segno tangibile della volontà di crescere nella stima reciproca e nella cooperazione per il bene comune dell'umanità»***.

Federica Massaro

Papa Francesco riceve il premio Nobel Adolfo Perez Esquivel

Città del Vaticano, 21 marzo 2013 - Papa **Jorge Mario Bergoglio** riceve il suo vecchio amico Perez Esquivel, premio Nobel per la pace del 1980.
Adolfo Perez Esquivel dice ai giornalisti che Bergoglio fu una delle tante vittime della dittatura, non un complice. “Essere complice, infatti, significa aver collaborato con la dittatura; in effetti, alcuni vescovi come monsignor Adolfo Servando Tortolo (vicario castrense, arcivescovo di Paraná e ancora presidente della Conferenza episcopale argentina negli anni ’76-’78 furono complici)”. A quell’epoca Bergoglio era soltanto superiore provinciale dei gesuiti in Argentina e non vescovo. “Lui ebbe il coraggio, come del resto altri sacerdoti, religiosi, religiose, e anche vescovi, di mettersi alla guida di coloro che lottavano per i diritti umani”. “Sistematica violazione dei diritti umani, che avvennero nel tremendo clima a di dittatura militare”. Perez Esquivel, fu strenuo difensore dei diritti umani in Argentina fu imprigionato e torturato durante la dittatura militare.
Definisce l’elezione di Papa Bergoglio “un grandissimo evento storico”.
Racconta parlai con il rappresentante della Santa Sede di quel tempo, mons. Pio Laghi, sul problema della difesa dei diritti umani in Argentina, e anche delle suore e dei religiosi incarcerati e torturati.
Egli mi disse: “Che vuole che faccia? Io sono il nunzio apostolico; noi protestiamo con i militari, ma essi, pur dando ad intendere di ascoltarci, non fanno poi quello che chiediamo loro”.

Papa Francesco al Corpo Diplomatico: Lottiamo uniti contro la povertà e difendiamo la giustizia

Città del Vaticano, 22 marzo 2013 - Il Santo Padre ha ricevuto nel corso dell'udienza nella Sala Regia i membri del Corpo Diplomatico accreditati presso la Santa Sede. Sono 180 gli Stati che intrattengono relazioni diplomatiche piene con la Santa Sede, a cui vanno aggiunti l'Unione Europea, il Sovrano Militare Ordine di Malta e una Missione a carattere speciale: l'Ufficio dell'Organizzazione per la Liberazione della Palestina (OLP), guidata da un Direttore. Il 22 febbraio scorso si è aggiunta quella del Sud Sudan. Il Papa, ha tenuto il suo discorso in italiano e dice: *"Attraverso di voi, incontro i vostri popoli, e così posso, in un certo senso, raggiungere ciascuno dei vostri concittadini, con le sue gioie, i suoi drammi, le sue attese, i suoi desideri"*. *"Davvero un'occasione di bene per l'umanità"*. *"So di poter contare sull'amicizia e sull'affetto dei Paesi che voi rappresentate, e nella certezza che condividete tale proposito. Allo stesso tempo, spero sia anche l'occasione per intraprendere un cammino con quei pochi Paesi che ancora non intrattengono relazioni diplomatiche con la Santa Sede, alcuni dei quali - li ringrazio di cuore - hanno voluto essere presenti alla Messa per l'inizio del mio ministero, o hanno inviato messaggi come gesto di vicinanza".* Il Santo Padre ha spiegato i motivi per i quali ha scelto il suo nome pensando a **Francesco** d'Assisi ***"una personalità"*** che è ben nota al di là dei confini dell'Italia e dell'Europa e anche tra coloro che non professano la fede cattolica. *"Uno dei primi è l'amore che Francesco aveva per i poveri"*. *"Quanti poveri ci sono ancora nel mondo! E quanta sofferenza incontrano queste persone! Sull'esempio di Francesco d'Assisi, la Chiesa ha sempre cercato di avere cura, di custodire, in ogni angolo della Terra, chi soffre per l'indigenza e penso che in molti dei vostri Paesi possiate constatare la generosa opera di quei cristiani che si adoperano per aiutare i malati, gli orfani, i senzatetto e tutti coloro che sono emarginati, e che così lavorano per edificare società più umane e più giuste"*. *"Ma c'è anche un'altra povertà! È la povertà spirituale dei nostri giorni, che riguarda gravemente anche i Paesi considerati più ricchi. è quanto il mio Predecessore, il caro e venerato Benedetto XVI, chiama la 'dittatura del relativismo', che lascia ognuno come misura di se stesso e mette in pericolo la convivenza tra gli uomini. E così giungo ad una seconda ragione del mio nome. Francesco d'Assisi ci dice: lavorate per edificare la pace! Ma non vi è vera pace senza verità! Non vi può essere pace vera se ciascuno è la misura di se stesso, se ciascuno può rivendicare sempre e solo il proprio diritto, senza curarsi allo stesso tempo del bene degli altri, di tutti, a partire dalla natura che accomuna ogni essere umano su questa terra". "Infatti, il bene di ogni uomo su questa terra, sta a cuore alla Santa Sede è il bene di ogni uomo su questa terra! Ed è proprio con questo intendimento che come Vescovo di Roma inizio il mio ministero". "Desidero proprio che il dialogo tra noi aiuti a costruire ponti fra tutti gli uomini, così che ognuno possa trovare nell'altro non un nemico, non un concorrente, ma un fratello da accogliere ed abbracciare!". "Le mie stesse origini mi spingono a lavorare per edificare ponti, come sapete la mia famiglia è di origini italiane; e così in me è sempre vivo il dialogo tra luoghi e culture fra loro distanti, tra un capo del mondo e l'altro, oggi sempre più vicini, bisognosi di incontrarsi e di creare spazi reali di autentica fraternità".*

Città del Vaticano, 23 marzo 2013 - Papa Francesco vola in elicottero a Castel Gandolfo per abbracciare Benedetto XVI. L'elicottero atterra all'eliporto di Castel Gandolfo alle 12.15, ad attenderlo il Papa emerito che si è avvicinato a lui, i due Papi si stringono in un fraterno lungo abbraccio. In macchina hanno raggiunto l'appartamento della Sede Papale di Castel Gandolfo. Raggiungono insieme la cappella dove il Papa emerito offre il posto d'onore a Papa Francesco, ma la sua risposta è : ***"Siamo fratelli"***, scegliendo di pregare accanto sullo stesso inginocchiatoio. Un incontro storico proseguito dopo la breve preghiera nella Biblioteca privata in maniera riservata. Papa Francesco dona una bella icona mariana la "Madonna dell'umiltà", spiegando che tale dono rappresenta i tanti esempi di umiltà che Benedetto XVI ha offerto nel corso del suo Pontificato. Poi il pranzo condiviso anche dai due segretari mons. Georg e di mons. Xuereb. Papa Francesco ha rinnovato la gratitudine sua e di tutta la Chiesa per il ministero svolto da Papa Benedetto nel corso del suo pontificato. il Papa emerito ha riaccompagnato all'eliporto Papa Francesco che è ripartito verso il Vaticano.

Nicola Lo Conte

Omelia Messa di Papa Francesco:

«Per favore non lasciatevi rubare la speranza!».

Domenica delle Palme 24 marzo 2013

Città del Vaticano, 24 marzo 2013 - Con l'inconfondibile voce dell'anima, Papa **Francesco** nell'omelia della messa delle Palme ai fedeli dice: ***«Per favore non lasciatevi rubare la speranza!»***. A braccia ha esortato: ***«In questo momento viene il diavolo mascherato da angelo e tante volte insidiosamente ci dice la sua parola. Non ascoltiamolo, seguiamo Gesù»*** - ***«Dobbiamo vivere la fede con un cuore giovane, sempre, anche a 70 e 80 anni. Con Cristo il cuore non invecchia mai»***. A poi aggiunto: ***«I giovani debbono dire al mondo che é buono seguire Gesù, che é buono il messaggio di Gesù, che é buono uscire da se stessi, dalle periferie del mondo per seguire Gesù»*** - ***«Penso a quello che Benedetto XVI diceva ai cardinali: voi siete principi ma di un Re crocifisso quello é il trono di Gesù»***. Poi il Santo Padre cita le parole che sua nonna gli diceva da piccolo: ***«Il denaro nessuno può portarlo con sé deve lasciarlo. Il sudario non ha tasche»*** - ***«Gioia»*** per i cristiani deve essere la prima parola - ***«Non siate mai uomini, donne tristi: un cristiano non può mai esserlo!»*** - ***«Non lasciatevi prendere mai dallo scoraggiamento!»***. Papa Francesco utilizza e ripete la parola ***«sporcizia»***, usata da **Joseph Ratzinger** nella Via Crucis del 2005, presieduta dal beato **Giovanni Paolo II**: ***«Gesù sulla Croce sente tutto il peso del male e con la forza dell'amore di Dio lo vince, lo sconfigge nella sua risurrezione. Infatti prende su di sé il male, la sporcizia, il peccato del mondo, anche il nostro peccato, e lo lava, lo lava con il suo sangue, con la misericordia, con l'amore di Dio»***.

Rivolgendosi soprattutto ai giovani conclude: ***«Guardo con gioia al prossimo luglio a Rio de Janeiro! Vi dò appuntamento in quella grande città del Brasile!»*** - ***«Preparatevi bene soprattutto spiritualmente nelle vostre comunità, perché quell'incontro sia un segno di fede per il mondo intero»*** - ***«Così sia!»***.

Gennaro Angelo Sguro

L'Angelus di Papa Francesco
Domenica delle Palme 24 marzo 2013

Città del Vaticano, 24 marzo 2013 - Papa **Francesco** all'Angelus invoca l'intercessione di Maria: ***«affinché ci accompagni nella Settimana Santa»***. Poi ricorda gli emarginati, i poveri, i malati e le situazioni più disperate che affliggono tutta l'umanità. Ricorda l'Immacolata Madre Celeste dicendo: ***«Lei, che seguì con fede il suo Figlio fino al Calvario, ci aiuti a camminare dietro a Lui, portando con serenità e amore la sua Croce, per giungere alla gioia della Pasqua»***. Poi il suo ormai consueto giro in piazza San Pietro per stare vicino e abbracciare tanti fedeli.

Papa Francesco prima udienza generale:
«Gesù non ha una casa perché la sua casa è la gente»

Città del Vaticano, 27 marzo 2013 - In una piazza San Pietro quasi primaverile, Papa **Francesco** ha tenuto la sua prima udienza generale del mercoledì. Il Santo Padre in occasione della settimana Santa, ha parlato del cuore dell'anno liturgico della Chiesa di Roma: la passione, la morte e la risurrezione del suo fondatore. Papa **Bergoglio** pur reggendo dei fogli tra le mani a proseguito a braccia, evidenziando la ***«delusione»*** di **Gesù** per il tradimento di un ***«amico»***. Quando ha pronunciato questa frase: ***«Le volpi hanno le loro tane»***, la sua voce d'improvviso è diventata flebile, quasi pensando che citare la parola *"volpi"* fosse risultata sconvolgente e ha subito chiarito che tale frase fosse di Gesù. Ha ricordato la ***«missionarietà»*** come chiave del suo primissimo magistero sulla cattedra di Pietro, dicendo: ***«a uscire da noi stessi verso le periferie dell'esistenza»***, ricordando che ***«le parrocchie sono vuote»***. Papa Bergoglio ha ricordato di aver ereditato il testimone da **Benedetto XVI**, aggiungendo che dopo Pasqua riprenderà le riflessioni sull'Anno della fede, aperto da Ratzinger lo scorso anno. Il Papa oggi al dito non aveva il consueto anello piscatorio, ma quello più semplice e economico già usato in Argentina, un ulteriore esempio di umiltà cristiana del Pontefice come quella scelta d'essere Vescovo di Roma.

Papa Francesco sceglie “Casa Santa Marta” rinunciando al Palazzo Papale

Città del Vaticano, 27 marzo 2013 - Papa **Francesco** ha deciso di restare a Casa Santa Marta, rinunciando al momento agli alloggi papali al terzo piano del Palazzo apostolico, sede storica dei Papi da 150 anni. A scelto di continuare a vivere in normalità e semplicità come da Arcivescovo di Buenos Aires, dove disponeva di due stanze e cucina.
Il 14 marzo il Papa **Bergoglio** tolse i sigilli, dopo i lavori essenziali eseguiti per il trasferimento a Castel Gandolfo di S.S. Emerito Benedetto XVI. In Casa Santa Marta attualmente, risiedono una cinquantina tra sacerdoti e vescovi di Curia che hanno lasciato il Vaticano per l'elezione del Papa. Ieri mattina Papa Francesco ha celebrato la messa nella chiesa della Casa e nella sua breve omelia ha detto che la misericordia divina arriva come ***«la carezza del Signore»***, e al termine in preghiera si è seduto nell'ultimo banco.

Papa Francesco nel carcere minorile di Casal del Marmo lava i piedi a giovani detenuti, tra cui anche due ragazze, una è musulmana

Roma, 28 marzo 2013 - Nel carcere minorile di Casal del Marmo Papa **Francesco**, anziché nella basilica di San Giovanni in Laterano, ha voluto celebrare il rito della lavanda dei piedi. Dodici giovani detenuti, dodici come gli apostoli, ai quali ha lavato i piedi, tra loro anche due ragazze di cui una musulmana. Sono stati scelti dieci ragazzi per rappresentare le diverse nazionalità presenti nel carcere tra cui cristiano cattolici, che ragazzi cristiano ortodossi e musulmani, più una ragazza italiana di religione cattolica e una serba nata a Roma di fede musulmana.

Jorge Mario Bergoglio, quando era cardinale a Buenos Aires ammise per la prima volta al rito anche delle ragazze. Il rito ricorda idealmente **Gesù** che lavò i piedi anche a due donne e ai dodici apostoli durante l'ultima cena. Il Santo Padre ha detto loro: ***"Adesso faremo questa cerimonia di lavarci i piedi e ciascuno di noi pensi: io davvero sono disposto a servire, aiutare l'altro? Pensi quello soltanto, e questo segno è una carezza di Gesù che ci dona, perchè Gesù è venuto proprio per questo per servirci e per aiutarci"***, a poi aggiunto: ***"Quello che è più in alto deve essere al servizio degli altri"*** - ***"Questo è un simbolo e un segno, lavare i piedi vuol dire che io sono al tuo servizio"***. Papa Francesco ha rinnovato l'invito ai giovani carcerati di non perdere la speranza: ***"Sono felice di stare qui con voi. Avanti e non lasciatevi rubare la speranza. Capito? Sempre con la speranza avanti"***.

Tina Ranucci

Papa Francesco - Via Crucis: «La croce è la parola di Gesù contro il male del mondo»

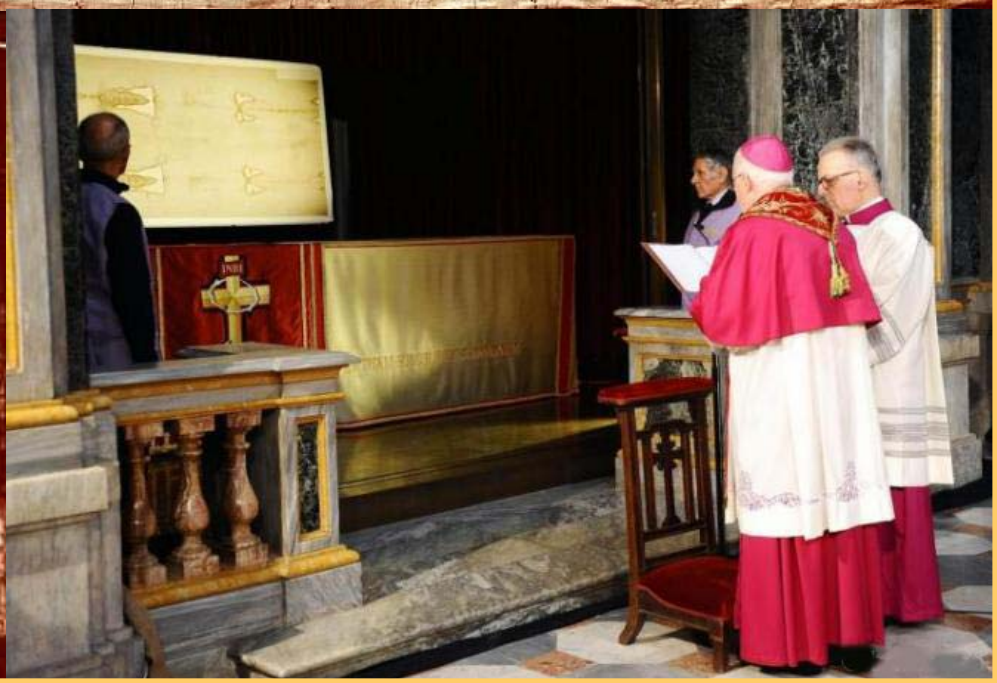
Roma, venerdì 28 marzo 2013 - In un impareggiabile e suggestivo scenario notturno romano la “Via Crucis” al Colosseo fa rivivere quel venerdì già tristemente vissuto a Gerusalemme. Papa **Francesco** rompe il silenzio: ***«Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi. Quia per sanctam crucem tuam redemisti mundum»***. Il venerdì santo è il giorno della Passione e morte del Cristo e secondo l'evangelista Marco allora a Roma erano le nove del mattino quando lo crocifissero. Vivo risuona ancora la frase di Cristo: **"amatevi "come io ho amato voi"**. Papa Francesco a conclusione della Via Crucis dice: ***«In questa notte deve rimanere una sola parola croce. La croce stessa è la parola con cui Gesù ha risposto al male del mondo. La sua risposta è la croce, che è amore, misericordia, perdono. Dio ci giudica amandoci, se accolgo il suo amore, sono salvato»***. Breve è il discorso, come è nella Sua semplicità e conclude: ***«Gesù ci ama tanto!. E' tutto amore!»***. - ***«Nelle tenebre delle nostre notti, ora possiamo contemplare la croce, che potrà, se lo accettiamo, d'ora innanzi rischiare il nostro cammino»***.

Giuseppina Ercolesi

Papa Francesco: «I cristiani devono rispondere al male con il bene»

Papa Francesco celebrazione del Venerdì Santo: in ginocchio davanti alla croce in San Pietro per la celebrazione della Passione di Gesù.

Papa Francesco: «il volto della Sindone ci dice non perdere speranza»



Città del Vaticano, sabato 30 marzo 2013 - Papa **Francesco** ha rivolto un video messaggio ai fedeli in occasione dell'ostensione straordinaria della Sindone che si è svolto in pomeriggio nella Cattedrale di Torino, dicendo: ***«Cari fratelli e sorelle, mi pongo anch'io con voi davanti alla sacra Sindone, e ringrazio il Signore che ci offre, con gli strumenti di oggi, questa possibilità. Anche se avviene in questa forma, il nostro non è un semplice osservare, ma è un venerare, è uno sguardo di preghiera. Direi di più: è un lasciarsi guardare»*** - ***«Il volto sfigurato dell'uomo della Sindone assomiglia a tanti volti di uomini e donne feriti da una vita non rispettosa della loro dignità, da guerre e violenze che colpiscono i più deboli? Eppure il Volto della Sindone comunica una grande pace; questo Corpo torturato esprime una sovrana maestà. E' come se lasciasse trasparire un'energia contenuta ma potente, è come se ci dicesse: abbi fiducia, non perdere la speranza; la forza dell'amore di Dio, la forza del Risorto vince tutto»***.
Conclude il suo messaggio con la preghiera di San Francesco d'Assisi.

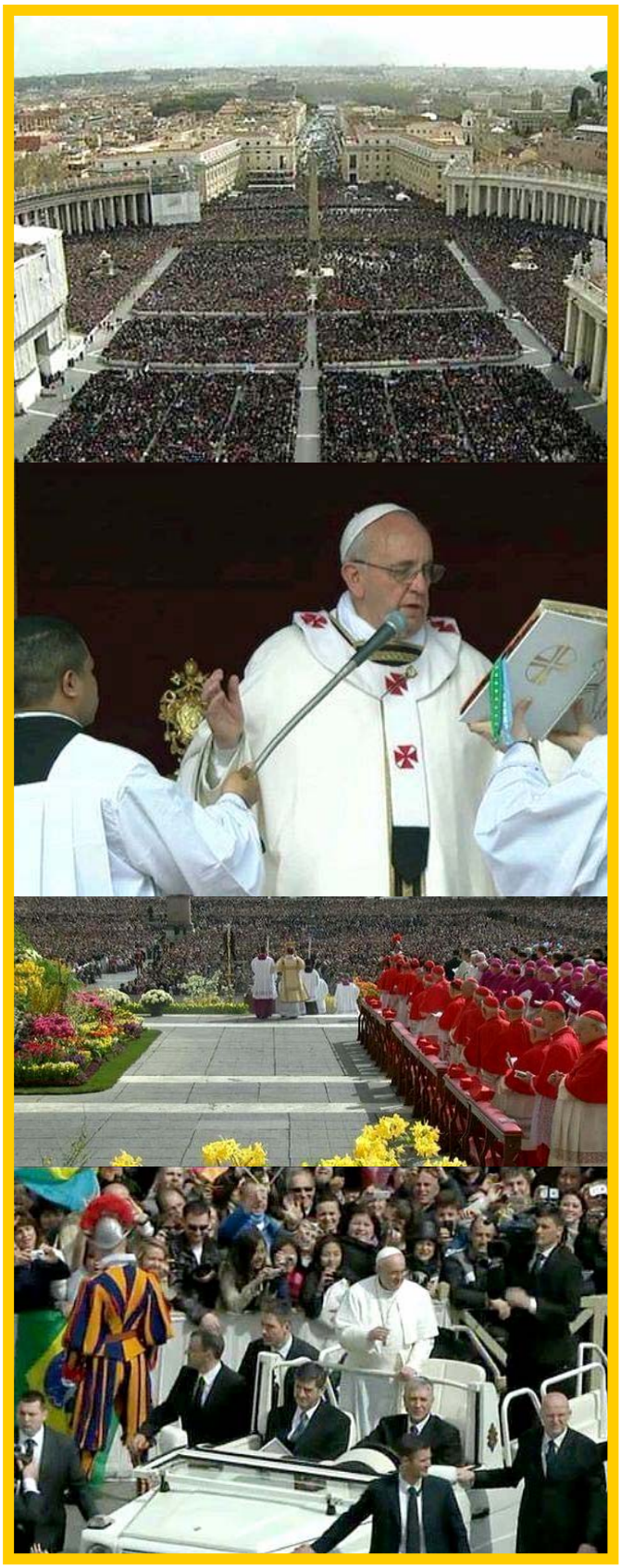
Veglia di Pasqua Papa Francesco ai fedeli: "Non chiudiamoci alle novità"

Città del Vaticano, sabato 30 marzo 2013 - Il rito ha inizio con la benedizione del fuoco nell'atrio antistante la basilica e con la preparazione del cero pasquale. Papa **Francesco** percorre la navata della basilica in processione, a luci spente, guidato dal solo cero pasquale. Al termine, all'accensione delle luci, il canto dell'Exsultet, che dà il via alla liturgia. In Basilica il passaggio dal buio alla luce sta a simboleggiare l'ingresso della luce che è Cristo, Via, Verità e Vita, nel mondo del peccato, della solitudine e della morte. Papa **Francesco** nell'omelia in San Pietro esorta *i fedeli dicendo:* ***"Non chiudiamoci in noi stessi, non perdiamo la fiducia, non rassegniamoci mai"*** - ***"non ci sono situazioni che Dio non possa cambiare, non c'è peccato che non possa perdonare se ci apriamo a Lui"*** - ***"Non chiudiamoci alla novità che Dio vuole portare nella nostra vita!"***. - ***"Siamo spesso stanchi, delusi, tristi, sentiamo il peso dei nostri peccati pensiamo di non farcela? Non chiudiamoci in noi stessi, non perdiamo la fiducia, non rassegniamoci mai: non ci sono situazioni che Dio non possa cambiare, non c'è peccato che non possa perdonare se ci apriamo a Lui"*** - ***"La novità spesso ci fa paura, anche la novità che Dio ci porta, la novità che Dio ci chiede"*** - ***"Siamo come gli Apostoli del Vangelo spesso preferiamo tenere le nostre sicurezze, fermarci ad una tomba, al pensiero verso un defunto, che alla fine vive solo nel ricordo della storia come i grandi personaggi del passato"*** - ***"Abbiamo paura delle sorprese di Dio; abbiamo paura delle sorprese di Dio! Egli ci sorprende sempre! Il Signore è così"***.

Cari fratelli e sorelle di Roma e del mondo intero, buona Pasqua! Buona Pasqua!

Che grande gioia per me potervi dare questo annuncio: Cristo è risorto! Vorrei che giungesse in ogni casa, in ogni famiglia, specialmente dove c'è più sofferenza, negli ospedali, nelle carceri… Soprattutto vorrei che giungesse a tutti i cuori, perché è lì che Dio vuole seminare questa Buona Notizia: Gesù è risorto, c'è la speranza per te, non sei più sotto il dominio del peccato, del male! Ha vinto l'amore, ha vinto la misericordia! Sempre vince la misericordia di Dio! Anche noi, come le donne discepole di Gesù, che andarono al sepolcro e lo trovarono vuoto, possiamo domandarci che senso abbia questo avvenimento (cfr *Lc* 24,4). Che cosa significa che Gesù è risorto? Significa che l'amore di Dio è più forte del male e della stessa morte; significa che l'amore di Dio può trasformare la nostra vita, far fiorire quelle zone di deserto che ci sono nel nostro cuore. E questo può farlo l'amore di Dio! Questo stesso amore per cui il Figlio di Dio si è fatto uomo ed è andato fino in fondo nella via dell'umiltà e del dono di sé, fino agli inferi, all'abisso della separazione da Dio, questo stesso amore misericordioso ha inondato di luce il corpo morto di Gesù, lo ha trasfigurato, lo ha fatto passare nella vita eterna. Gesù non è tornato alla vita di prima, alla vita terrena, ma è entrato nella vita gloriosa di Dio e ci è entrato con la nostra umanità, ci ha aperto ad un futuro di speranza. Ecco che cos'è la Pasqua: è l'esodo, il passaggio dell'uomo dalla schiavitù del peccato, del male alla libertà dell'amore, del bene. Perché Dio è vita, solo vita, e la sua gloria siamo noi: l'uomo vivente (cfr Ireneo, *Adversus haereses*, 4,20,5-7). Cari fratelli e sorelle, Cristo è morto e risorto una volta per sempre e per tutti, ma la forza della Risurrezione, questo passaggio dalla schiavitù del male alla libertà del bene, deve attuarsi in ogni tempo, negli spazi concreti della nostra esistenza, nella nostra vita di ogni giorno. Quanti deserti, anche oggi, l'essere umano deve attraversare! Soprattutto il deserto che c'è dentro di lui, quando manca l'amore di Dio e per il prossimo, quando manca la consapevolezza di essere custode di tutto ciò che il Creatore ci ha donato e ci dona.

Continua a pagina 30



Ma la misericordia di Dio può far fiorire anche la terra più arida, può ridare vita alle ossa inaridite (cfr *Ez* 37,1-14). Allora, ecco l'invito che rivolgo a tutti: accogliamo la grazia della Risurrezione di Cristo! Lasciamoci rinnovare dalla misericordia di Dio, lasciamoci amare da Gesù, lasciamo che la potenza del suo amore trasformi anche la nostra vita; e diventiamo strumenti di questa misericordia, canali attraverso i quali Dio possa irrigare la terra, custodire tutto il creato e far fiorire la giustizia e la pace. E così domandiamo a Gesù risorto, che trasforma la morte in vita, di mutare l'odio in amore, la vendetta in perdono, la guerra in pace. Sì, Cristo è la nostra pace e attraverso di Lui imploriamo pace per il mondo intero. Pace per il Medio Oriente, in particolare tra Israeliani e Palestinesi, che faticano a trovare la strada della concordia, affinché riprendano con coraggio e disponibilità i negoziati per porre fine a un conflitto che dura ormai da troppo tempo. Pace in Iraq, perché cessi definitivamente ogni violenza, e, soprattutto, per l'amata Siria, per la sua popolazione ferita dal conflitto e per i numerosi profughi, che attendono aiuto e consolazione. Quanto sangue è stato versato! E quante sofferenze dovranno essere ancora inflitte prima che si riesca a trovare una soluzione politica alla crisi? Pace per l'Africa, ancora teatro di sanguinosi conflitti. In Mali, affinché ritrovi unità e stabilità; e in Nigeria, dove purtroppo non cessano gli attentati, che minacciano gravemente la vita di tanti innocenti, e dove non poche persone, anche bambini, sono tenuti in ostaggio da gruppi terroristici. Pace nell'est della Repubblica Democratica del Congo e nella Repubblica Centroafricana, dove in molti sono costretti a lasciare le proprie case e vivono ancora nella paura. Pace in Asia, soprattutto nella Penisola coreana, perché si superino le divergenze e maturi un rinnovato spirito di riconciliazione. Pace a tutto il mondo, ancora così diviso dall'avidità di chi cerca facili guadagni, ferito dall'egoismo che minaccia la vita umana e la famiglia, egoismo che continua la tratta di persone, la schiavitù più estesa in questo ventunesimo secolo; la tratta delle persone è proprio la schiavitù più estesa in questo ventunesimo secolo! Pace a tutto il mondo, dilaniato dalla violenza legata al narcotraffico e dallo sfruttamento iniquo delle risorse naturali! Pace a questa nostra Terra! Gesù risorto porti conforto a chi è vittima delle calamità naturali e ci renda custodi responsabili del creato. Cari fratelli e sorelle, a tutti voi che mi ascoltate da Roma e da ogni parte del mondo, rivolgo l'invito del Salmo: «Rendete grazie al Signore perché è buono, / perché il suo amore è per sempre. / Dica Israele: / "Il suo amore è per sempre"» (*Sal* 117,1-2).

Papa commosso prega sulla tomba di Pietro

Città del Vaticano, lunedì 1 aprile 2013

Otto anni dalla scomparsa di Papa Karol Wojtyla, Papa Francesco prega sulla tomba

Città del Vaticano, martedì 2 aprile 2013

Papa Francesco: fotogrammi di umanità, dolcezza e amore per il mondo

Il Riflettere

C.L.I.

RIVISTA MENSILE
ORGANO UFFICIALE "A.I.A.C."

ANNO XII - N. 4 - Aprile 2013
SPECIALE

... in Grazie Signor Presidente !

Grazie Signor Presidente !

Foto e testi copyright Edizioni A.I.A.C. - "Il Riflettere"

"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

Giorgio Napolitano ha concluso il suo settennato, il più difficile della repubblica italiana. Alle continue richieste di un nuovo mandato, con fermezza ha rifiutato l'invito. L'Italia nell'ultima votazione politica si è ritrovata spaccata in tre forze quasi alla pari, e questo assurdo sistema elettorale il "Porcellum" ha dato la maggioranza relativa al PD alla camera e non al senato. In realtà l'unico dato emergente dalle elezioni è stato la richiesta urgente di cambiamento di una incapace classe politica dell'ultimo ventennio. Ormai il Paese è schiacciato tra la totale inesistenza politica italiana e l'Europa, che ha portato miseria e preoccupante disperazione sociale. Inascoltato Napolitano si è sempre costantemente speso affinché la politica provvedesse a cambiare il sistema elettorale. Il presidente ha cercato e sperato che prevalesse l'interesse Italia, anziché interessi individuali o le ormai superate ideologie partitiche. Si è ritrovato invece da un lato il provvisorio governo Monti, e dall'altra la stupidità e cieca visione politica, con la scadenza del suo mandato, che non gli consentisse lo scioglimento delle camere o altra possibile strada da percorrere. Ha provato a dare l'ultimo esempio di possibile collaborazione attraverso l'istituzione di due Commissioni dei cosiddetti saggi, che sia pure composti con personalità distanti tra loro per idee politiche e formazione hanno ricercato e trovato intese su questioni importanti. Ci dispiace Signor Presidente che questo esasperato clima di contrapposizione sia stato l'amara chiusura del suo settennato che certamente ella non meritava.
Comunque gli italiani hanno capito bene la sua espressa imparzialità, la sua saggezza e i sui valori morali e grati la ricorderanno per sempre.

Gennaro Angelo Sguro

"A.I.A.C."

Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico
International Association Catholic Apostolate
Presidente: Gennaro Angelo Sguro

Visitate il ns. SITO in INTERNET: www.aiac-cli.org

Il Riflettere
Organo Ufficiale dell'A.I.A.C.
I numeri precedenti si possono leggere e scaricare al sito: **www.aiac-cli.org - Rivista Mensile**
Anno XII - N° 4 - Aprile 2013. Spedizione in Abbonamento Postale - 45% - Art. 2, Par. 20/b, Legge 662/96 - Ufficio di Napoli
Stampato internamente al computer a cura dell'A.I.A.C. - Via Epomeo, 460-Napoli-80126-IT-
Telefax: 39-81-767.61.71 - Cell. 347.40.34.990

ORGANO CONSULTIVO
"Centro Studi Don Luigi Sturzo" dell'A.I.A.C.

DIRETTORE RESPONSABILE
Gennaro Angelo Sguro

SEGRETARIO DI REDAZIONE
Anna Giordano

DIRETTORE AMMINISTRATIVO
Tina Ranucci

Copertina: Sguro per Giorgio Napolitano

a rivista dal 2005 è mensile e viene spedita in abbonamento annuo ai Soci Fondatori, Sostenitori, Promotori ed Ordinari ad Euro 30,00 (Estero E 40,00), agli Enti, Amministrazioni Pubbliche e benemeriti sostenitori ad Euro 50,00 (Estero Euro 70,00). Le singole copie non sono in vendita. Gli scritti e le richieste di abbonamenti ed estratti vanno inviati a:
A.I.A.C. - "Il Riflettere" - Via Epomeo, 460-Napoli-80126
80126-IT-Telefax: 081-767.6171 - Cell. : 347-40.34.990-
E' vietata ogni forma di riproduzione

Grazie Signor Presidente per averci donato sette importanti anni della Sua esistenza alla guida della nostra amatissima Italia. Anni difficili e tormentati, forse i peggiori dal dopo guerra, dove Lei ha garantito, difeso con chiarezza ed efficace la nostra democrazia. La conferma dei festeggiamenti nel giorno della Repubblica ha dato fiducia ai tanti italiani in sofferenza nel vedere precipitare nel baratro il nostro Paese, unendo per un giorno il popolo ad i simboli della repubblica. Con maestria e saggezza ha coniugato i valori democratici con il rispetto e la sobrietà dovuti alle vittime del terremoto dell'Emilia. Gesto indispensabile in un difficile periodo storico come questo pervaso dall'antipolitica, spesso a ragione, visto l'enorme divario tra scandali di mala politica e il Paese reale. Giorgio Napolitano è stato tra i pochi politici italiani che ha sempre cercato di vedere ed agire in profondità e lanciare un messaggio positivo alla nazione e perciò dobbiamo essergli profondamente grati. Un settennato vissuto tra scandali che hanno attraversato diverse regioni italiane e quasi tutti i partiti che certamente sancirà la fine della cosiddetta Seconda Repubblica. Il suo mandato finirà a maggio 2013 ed è stata chiara la sua indisponibilità ad una nuova candidatura. Nel pieno della speculazione e della mancanza di una maggioranza in grado di rispondere alle sollecitazioni che venivano dai mercati e dall'Unione Europea, dal Quirinale con coraggio si è battuto per evitare sia il crac economico che istituzionale, evitando un pericoloso voto anticipato, chiamando Mario Monti per l'unico governo possibile. Con il chiaro obiettivo e speranza di una autentica riforma etica dei partiti e di una più equa riforma elettorale. La coerenza e la costanza è la virtù dei forti e sono state efficaci per dare ancora speranza all'Italia. Grazie di cuore Signor presidente! Le saremo per sempre grati e Le auguriamo lunga vita.

Gennaro Angelo Sguro

Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico

La nostra speranza futura di Pace nel mondo è riposta nella costruzione della

Casa Mondiale della Cultura

Le Lacrime dei Poeti

Le lacrime dei poeti, come inchiostro scrivono tante pagine di amore, come colori dipingono quadri e come note compongono tante sinfonie.
Le lacrime dei poeti, prima di morire salgono in cielo per incontrare Dio, che benevolmente poi, come pioggia le rimanda per bagnare un mondo senza più speranza. Le lacrime dei poeti sono state sempre pioggia di stelle, che portano nel cuore i misteri della vita e il dolore dell'amore.
Le lacrime dei poeti un giorno, salveranno il mondo.

Gennaro Angelo Sguro

"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

Il Riflettere

C.L.I.

RIVISTA MENSILE
ORGANO UFFICIALE "A.I.A.C."

ANNO XII - N. 4 - Aprile 2013
INSERTO

... *in Corea del Nord: minacce di guerra*

Nord Corea: minacce di guerra!

Foto e testi copyright Edizioni A.I.A.C. - "Il Riflettere"

"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

38º parallelo: minacce di guerra

Al **38º parallelo**, il regime comunista di **Pyongyang** continua con le minacce di guerra. Un metodo intimidatorio, stupido e pericoloso che ci auguriamo serva solo per catturare l'attenzione mondiale per evitare l'isolamento politico e le sanzioni delle Nazioni Unite. Pyongyang comunque da il «via libero definitivo» per un attacco nucleare contro le basi degli Stati Uniti. Intanto precauzionalmente il governo degli Stati Uniti d'America e il Pentagono hanno inviato un sistema di difesa antimissile a Guam, a largo delle Filippine, ritenendo che un attacco nucleare nord coreano fosse possibile. Nella conferenza stampa svoltasi a Monaco di Baviera, Ban Ki-moon, segretario delle Nazioni Unite dice d'essere profondamente preoccupato, auspicando l'eliminazioni delle restrizioni. La Corea del Sud e gli Stati Uniti hanno elevato il livello di allerta militare per le minacce di lanci di missili da parte della Corea del Nord. Al centro di Tokio sono state installate batterie antimissile Patriot, infatti il Giappone teme attacchi di rappresaglia per la vicinanza geografica. Dopo il test nucleare di febbraio scorso e le manovre militari congiunte Usa-Corea del Sud, il regime di Pyongyang ha moltiplicato nelle ultime settimane gli annunci di guerra. Baracki Obama ha chiesto al regime di Kim Jong-un di porre fine alle minacce, affermando che nessuno vuole una nuova guerra nella penisola coreana, e ha incontrato Ban Ki-moon, che ha rivolto un appello alla Cina affinché intervenga con tutto il suo peso su Pyongyang per ridurre le tensioni nella penisola. Nella zona di crisi sono stati inoltre dislocati in Sud Corea gli aerei moderni da guerra americani F-22 e i bombardieri B-2. Papa Francesco è Intervenuto chiedendo di portare definitivamente la pace nell'area. C'è solo da augurarsi che prevalga in tutti il buon senso!.

Gennaro Angelo Sguro

"A.I.A.C."

Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico
International Association Catholic Apostolate
Presidente: Gennaro Angelo Sguro

Visitate il ns. SITO in INTERNET: www.aiac-cli.org

Il Riflettere
Organo Ufficiale dell'A.I.A.C.
I numeri precedenti si possono leggere e scaricare al sito: **www.aiac-cli.org - Rivista Mensile**
Anno XII - N° 4 - Aprile 2013. Spedizione in Abbonamento Postale - 45% - Art. 2, Par. 20/b, Legge 662/96 - Ufficio di Napoli
Stampato internamente al computer a cura dell'A.I.A.C. - Via Epomeo, 460-Napoli-80126-IT-
Telefax: 39-81-767.61.71 - Cell. 347.40.34.990

ORGANO CONSULTIVO
"Centro Studi Don Luigi Sturzo" dell'A.I.A.C.

DIRETTORE RESPONSABILE
Gennaro Angelo Sguro

SEGRETARIO DI REDAZIONE
Anna Giordano

DIRETTORE AMMINISTRATIVO
Tina Ranucci

Copertina: Corea Nord venti di guerra

a rivista dal 2005 è mensile e viene spedita in abbonamento annuo ai Soci Fondatori, Sostenitori, Promotori ed Ordinari ad Euro 30,00 (Estero E 40,00), agli Enti, Amministrazioni Pubbliche e benemeriti sostenitori ad Euro 50,00 (Estero Euro 70,00). Le singole copie non sono in vendita. Gli scritti e le richieste di abbonamenti ed estratti vanno inviati a:
A.I.A.C. - "Il Riflettere" - Via Epomeo, 460-Napoli-80126
80126-IT-Telefax: 081-767.6171 - Cell. : 347-40.34.990-
E' vietata ogni forma di riproduzione

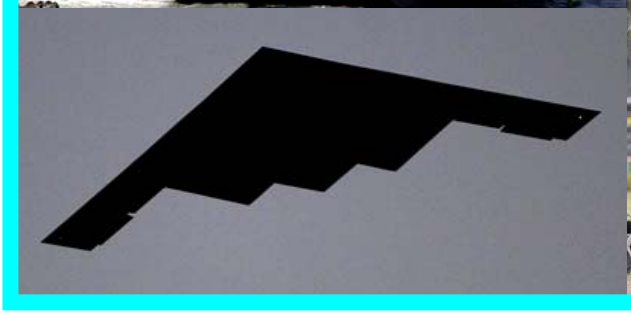
No comment ! . . .

... in Corea del Nord: minacce di guerra

"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

Obama pensa anche al blocco navale e dice alla Corea del Nord: «Non voglio guerre ma basta provocazioni»

Obama assicura che vuole risolvere la crisi nella penisola coreana per via diplomatica



... in Corea del Nord: minacce di guerra

"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

Massimiliano Latorre e Salvatore Girone tornano in India - La rabbia dei familiari: *« È troppo, morale zero »* , il ministro Terzi dice di non essere d'accordo e si dimette.

Governo italiano

Presidenza del Consiglio dei Ministri

Fucilieri di Marina Latorre e Girone, decisione del Governo

21 Marzo 2013

Decisione del Governo riguardo la questione dei Fucilieri di Marina

Oggi il Presidente del Consiglio Mario Monti, insieme al Ministro della Difesa Giampaolo Di Paola e al Sottosegretario agli Esteri Steffan de Mistura, ha incontrato i fucilieri di Marina Massimiliano Latorre e Salvatore Girone, per valutare congiuntamente la posizione italiana e i risultati delle discussioni avvenute tra le autorità italiane e quelle indiane.

La posizione del Governo era stata definita in mattinata in un'apposita riunione del CISR (Comitato interministeriale per la sicurezza della Repubblica) presieduta dal Presidente Monti, alla quale hanno partecipato i Ministri degli Affari Esteri Giulio Terzi di Sant'Agata, dell'Interno Anna Maria Cancellieri, della Giustizia Paola Severino, della Difesa Giampaolo Di Paola, dell'Economia e Finanze Vittorio Grilli, dello Sviluppo Economico Corrado Passera, i Sottosegretari Antonio Catricalà e Gianni De Gennaro.

Sulla base delle decisioni assunte dal CISR, il Governo italiano ha richiesto e ottenuto dalle autorità indiane l'assicurazione scritta riguardo al trattamento che sarà riservato ai fucilieri di Marina e alla tutela dei loro diritti fondamentali. Alla luce delle ampie assicurazioni ricevute, il Governo ha ritenuto l'opportunità, anche nell'interesse dei Fucilieri di Marina, di mantenere l'impegno preso in occasione del permesso per partecipare al voto, del ritorno in India entro il 22 marzo. I Fucilieri di Marina hanno aderito a tale valutazione.

Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico

La nostra speranza futura di Pace nel mondo è riposta nella costruzione della

Casa Mondiale della Cultura

Le Lacrime dei Poeti

Le lacrime dei poeti, come inchiostro scrivono tante pagine di amore, come colori dipingono quadri e come note compongono tante sinfonie.
Le lacrime dei poeti, prima di morire salgono in cielo per incontrare Dio, che benevolmente poi, come pioggia le rimanda per bagnare un mondo senza più speranza. Le lacrime dei poeti sono state sempre pioggia di stelle, che portano nel cuore i misteri della vita e il dolore dell'amore.
Le lacrime dei poeti un giorno, salveranno il mondo.

Gennaro Angelo Sguro

"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"